

ALTRI MONDI LA TOCCANTE RIFLESSIONE DI PADRE FRANCO MELLA, MISSIONARIO IN CINA, SUI SUOI ESORDI IN ESTREMO ORIENTE: UNA SORTA DI DIARIO CHE INVITA A PENSARE

Natale tra le barche di Yaumatei

«BON NOELI», «BUON NATALE!»

È Siu Lung, che fa gli auguri ai bambini delle barche del rifugio per i tifoni di Yaumatei, in Kowloon, la penisola che si affaccia sull'isola di Hong Kong. Tutti gli anni arriva vestito da Babbo Natale. Soffre di epilessia. Viveva con la mamma in una povera baracca, poi lei è morta e un giorno la baracca s'è incendiata. Adesso vive in un rifugio per i senza casa, assieme ad altri come lui.

Ragazze e ragazzini vengono con le loro barchette, qualcuno magari accompagnato dalla mamma, intorno alla nostra barca più grande. L'avevamo presa nel 1979 e adesso, primi anni '80, ci viviamo in due: Franco Cumbo ed io.

Sono arrivate pure le Piccole Sorelle di Charles De Foucauld, che vivono anche loro in barca da quando sono qui, cioè dal 1958. Erano state loro ad invitarci a condividere la vita della gente delle barche: «Sono 50mila in Hong Kong e nessun prete si interessa di loro». Le Sorelle vivono sulla barca un'esperienza nascosta di preghiera e servizio. Noi invece siamo scesi in barca per lottare assieme a questi ex pescatori per una casa decente a riva. Contemplazione, lotta e servizio. Proprio i temi ecclesiali del momento.

«SING TAAN FAAI LOKI!»

Franco Cumbo prende il megafono ed invita tutti sulle barchette a stringersi vicini. Ci sono anche dei piccoli Gesù-bambini fra i ragazzini. Anche loro rischiano di fare la fine degli innocenti, fatti uccidere da Erode. Da quando sono nati e hanno cominciato a muoversi sulle barche sono stati legati con delle corde per evitare le cadute in acqua e la morte per annegamento. Ma la corda stessa è pericolosa perché può arrotolarsi intorno al loro collo e strozzarli. Tanti incidenti come questi sono già successi purtroppo da quando siamo scesi in barca...

«SING TAAN FAAI LOKI!»

Anche le mamme sono in attesa dei regali che arriveranno alla fine dell'incontro dalle mani di Babbo Natale. Robe semplici, utili. Alcune di loro sono profughe, come Maria in Egitto assieme a Giuseppe e Gesù: non sono infatti di Hong Kong, ma di famiglie contadine della Cina interna. I loro mariti le avevano sposate perché, pescatori analfabeti, qui non riuscivano a trovare moglie. Queste donne non hanno ancora ottenuto il permesso di venire in Hong Kong definitivamente e possono stare solo sulla barca col marito ed i figli. Se mettono piede a terra vengono arrestate. Assieme vedremo il modo di farle diventare cittadine di Hong Kong a tutti gli effetti.

«MERRY CHRISTMAS!»

Sono gli auguri in inglese che i protestanti hanno insegnato ai bambini e alle bambine che vanno alla loro scuola, il "Barcone di Gesù", come lo chiamano loro. Noi non facciamo proselitismo in barca, loro sì. Ma il loro barcone sta per chiudere perché le nostre famiglie vogliono che i propri figli siano come gli altri, come i normali ragazzi a riva. Sanno che prima o poi il Movimento per andare a riva avrà uno sbocco. La messa di Natale l'abbiamo detta stamattina in una piccola comunità di base che si ritrova in un asilo in un'altra parte della città. Qualcuno della comunità è qui con noi questo pomeriggio a festeggiare con la nostra gente delle barche.



UN MONDO GALLEGGIANTE Il popolo delle barche di Hong Kong, una città parallela che vive sospesa sulle acque (foto da Alberto Aiosa Travel & Foto Blog)

«JOY TO THE WORLD...!»

E' una delle canzoni in inglese e cinese che cantano i giovani della nostra Scuola Serale. L'abbiamo cominciata nel 1980 in due minuscoli locali della comunità cattolica di San Paolo a Yaumatei, dopo aver letto *Dalla parte dell'ultimo*, la biografia di don Milani scritta da Neera Fallaci. Più della metà dei giovani e delle ragazze delle barche sono semi-analfabeti; dopo una rapida inchiesta una trentina di loro ha cominciato a frequentare la scuola, dove sono state realizzate tre classi. Cinese, inglese e matematica le lezioni principali. Al sabato sera abbiamo promosso gli incontri con persone che offrono un contributo di umanità e giustizia importante alla società di Hong Kong nella quale sembrano contare solo i soldi e non la gente comune.

«SHENG DAN KUAI LE!»

È il "Buon Natale" in mandarino, la lingua parlata in tutta la Cina, mentre il cantonese è quella solo della regione del Guangdong dove è situata Hong Kong. Siamo stati in Cina uno di questi Natali, primi anni Ottanta, con un gruppetto di Yaumatei. Le chiese dell'interno sono stracolme di gente, alla Vigilia. Più del 90% sono non cristiani, curiosi di vedere che cos'è questo Natale, questa grande festa cristiana in tutto il mondo. La gente è così tanta che fuori il traffico è bloccato per permettere a tutti di entrare in chiesa a dare un'occhiata al presepio.

«SING TAAN FAAI LOKI!»

Su una barchetta c'è una nonnina che, incurante della festa tutt'intorno, sta segnando strutture di legno trovate vicino al molo. Serviranno per accendere il fuoco e cucinare per la sua famiglia in barca. Ha speso tutta la sua esistenza sul mare, una vita di stenti e di tragedie. La nuora e due figli piccoli sono morti quando un'ondata improvvisa aveva fatto capovolgere il loro barcone in mare aperto. Si era salvata col figlio e tre nipoti,

aggrappandosi al relitto. Forse è per questo che Gesù aveva chiamato pescatori, gente pronta alle fatiche e ai rischi per dare da mangiare alle loro famiglie. Al momento giusto avrebbero potuto continuare il suo discorso, il suo vangelo di vita, fino a dare anche loro la vita.

«YA SEI, YA SEI!»

Eccolo che arriva, salutato dai bambini che lo conoscono da quando sono nati... È il nostro tassista delle barche. Da tanti anni porta la gente dalle barche ancorate fino a riva. «Ya Sei» in cantonese significa ventiquattro. Di cognome è Chan, di nome Ventiquattro: perché è nato il 24 del mese cinese ed i genitori analfabeti gli hanno dato la data come nome.

Sul retro della sua barchetta vive anche una nonnina cieca che lui aveva adottato come madre quand'era rimasta da sola a questo mondo. Una volta lui si era sentito male e l'avevano portato dal dottore per una visita. Per strada camminava a fatica, come se stesse per cadere. In effetti lui si sentiva bene solo in barca, dov'era nato e cresciuto. I bambini e le mamme lo conoscono tutti e lo chiamano: «Ya Sei, Ya Sei!». Lui è venuto tutto contento per il raduno di Natale, curiosissimo, come un gran bambino. Dietro, la nonnetta ride tutta contenta... Gesù Bambino è anche lui lì, in barca vicino a loro!

«SAN NIN FAAI LOKI!»

«Buon Anno!». Ci scambiamo gli auguri anche per un nuovo anno ed un futuro migliore. Non possiamo dimenticare la vigilia di Natale del 1978, quando eravamo andati sull'isola di Hong Kong per portare una lettera di richiesta di una casa a riva all'allora Governatore inglese. Eravamo più di 200 fra gente delle barche e sostenitori. Appena arrivati al molo, eravamo stati circondati dalla polizia in divisa ed in borghese. Ci avevano obbligato a tornare sui nostri pas-

si, sotto una pioggia fittissima. Due settimane dopo, all'inizio del 1979, eravamo tornati sull'isola in 76 su due pullman noleggiati. Risultato: tutti arrestati. In tribunale i nostri rappresentanti delle barche erano stati prosciolti. Noi sostenitori eravamo stati condannati a 18 mesi di buona condotta, sentenza confermata in appello. Ma la lotta è continuata e anche questa festa di Natale ci fa sentire più uniti e più determinati a darci da fare perché in un prossimo futuro venga la liberazione, cioè il diritto elementare ad una casa decente.

«NGO, SAAM YAN...»

Cantiamo anche la canzone dei Re Magi, che comincia «Noi, tre uomini...».

In barca sono scesi gli studenti universitari. Insieme, siamo andati nel rifugio per i tifoni, dopo una segnalazione di una signora che vive in una baracca: «Mia sorella abita sull'acqua con la famiglia, ma la barca è pericolosa e può affondare». La gente delle altre barche ci è venuta incontro pensando che fossimo impiegati del governo venuti a registrare tutti per dare loro una casa. Ma sì, perché non farla la registrazione? Giù a scrivere! Alla fine, abbiamo detto loro che non eravamo messi governativi, ma che ci saremmo impegnati con loro per il diritto alla casa. Il Movimento è cominciato da lì, noi pellegrini come i magi che avevano trovato Gesù Bambino fra i poveri cristi...

«GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI...»

C'è un piccolo angelo di sette anni seduto sulla barca al mio fianco. Canta con noi di gusto perché nella casa per bambini, tenuta da una comunità protestante, glieli hanno insegnato tutti, i canti di Natale. L'avevo incontrato una sera tardi solo soletto in una strada di Yaumatei e gli avevo chiesto che cosa facesse lì. Poi era spuntata una vecchietta e avevamo cominciato a parlare; le avevo detto che ero un missionario, e lei: «Si chia-

ma Yan Chi Man e non ha più i genitori. Vive con me, perché conoscevo sua mamma. Però non va all'asilo. Non puoi interessarti, tu che sei un prete?».

Il giorno dopo eravamo andati dall'assistente sociale e Yan Chi Man era potuto entrare in orfanotrofio e successivamente nella casa per ragazzi dei protestanti. Andavo a prenderlo alla domenica e lo portavo nei posti dove vanno i ragazzi a divertirsi, tipo i luna park. Spendevo soldi inutilmente e lui tornava all'ostello sempre scontento. Poi, una domenica ho provato a scendere con lui in barca, e al ritorno di sera era tutto soddisfatto. Da allora abbiamo passato il tempo insieme in mezzo ai più poveri. Oggi la sua gioia è al colmo perché può cantare tutto il pomeriggio le canzoni di Natale con tutti gli altri bambini.

«E PACE IN TERRA GLI UOMINI (E ALLE DONNE) DI BUONA VOLONTÀ!»

Babbo Natale ha finito di distribuire i regali. Le barchette adagio adagio si disperdono; tutti tornano alle loro barche. Con Franco Cumbo andiamo alla barca delle Piccole Sorelle. È il momento del silenzio davanti all'Eucarestia, che loro conservano giorno e notte con un permesso speciale. Poi, qualche biscottino e the cinese. Arriva inaspettata una loro confidenza: «Non sarebbe proprio secondo le nostre regole, ma abbiamo deciso che come regalo di Natale d'ora in avanti verremo alle manifestazioni e alle conferenze stampa di questa nostra gente che sta lottando per avere una casa decente e per le mamme che vogliono avere il diritto di potere mettere il piede a riva. Non saremo in prima fila, ma vi sosterremo là, in fondo, dietro a tutti gli altri». «Lotta e Contemplazione», l'invito di Taizè di quegli anni, è diventato realtà il giorno di Natale a Yaumatei.

Franco Mella, missionario in Cina (Testimonianza raccolta da Eugenio Lombardo)